

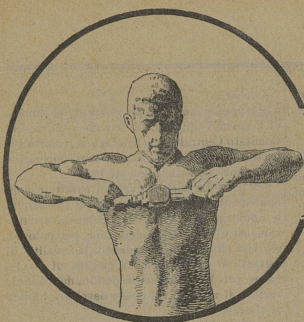
LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.



I SINDACALISTI alla Camera francese

La prima e forse la più esatta impressione che si riporta dalla lettura dei discorsi di Jaurès e di Briand si è che il grande dibattito non sia destinato ad uscire dall'ambito parlamentare e andare al di là di una schermaglia politica, imposta dalle necessità del quarto d'ora parlamentare che volge.

I nostri buoni amici di Francia conservano sempre il loro grande amore per la retorica. Noi del resto, non la detestiamo questa dea maliziata, perchè — come diceva una volta Andrea Costa — quando è buona retorica diventa un potente aiuto nella trasmissione delle idee.

Avremmo torto però se ci lasciasimo abbagliare dallo scintillio e dalla ricchezza degli abiti onde i due campioni vestirono i loro argomenti pro e contro il diritto sindacale, e non tentassimo di esaminare gli argomenti stessi con mente sottratta alla suggestione della parola magniloquente.

Noi crediamo che i primi ad inchinarsi con animo grato e riconoscimento della difesa della *Confédération du travail*, fatta dal Jaurès, saranno appunto quei dirigenti la *Confédération*, i quali dichiarano e dimostrano di voler agire in tutte le circostanze con metodo esclusivamente anarchico.

Giovanni Jaurès sconfessò costesti metodi, sbarrò tutti i cancelli che avrebbero potuto lasciare il passo all'equivoco, chiamò detestabile la propaganda antipatriottica e quella antimilitarista che incoraggiava alla diserzione e spegne nel cittadino il sentimento della difesa individuale e collettiva; indi si levò verso i ministri socialisti, e specialmente verso Briand, per rimproverargli aspramente la revoca dei maestri colpevoli di aver aderito alla *Confédération du travail*.

Briand non seppe o non volle essere per il più ampio di itto di sindacato, magari contro la *Confédération*, così che cadde tra le braccia della più pacifica reazione. I nostri Galimberti sono dei rivoluzionari con un confronto. Ma con tutto ciò la questione della libertà di organizzazione per i funzionari dello Stato non ha fatto in Francia un passo avanti; e probabilmente non lo farà — a dispetto di tutta la retorica — finché organizzazioni economiche e Stato conserveranno le rispettive distanze, finché le due cose saranno tra loro morali nemiche.

Noi Italiani ne sappiamo qualche cosa in fatto di libertà per tutti i dipendenti dello Stato, e dai servizi pubblici eserciti dallo Stato, di organizzarsi; questo dibattito da noi è superato, e nessun ministro — per reazionario ch'egli sia — oserà più contrastare apertamente l'organizzazione del personale dipendente dal proprio Dicastero.

Ma conviene tener presente che queste organizzazioni non sono né anarchiche né herveiste. Se lo fossero non sappiamo quello che accadrebbe.

Per noi dunque la condanna senza remissione del Ministero Clémenceau non dovrebbe essere data per aver inflitto alcune punizioni ad agenti ritenuti colpevoli di una propaganda e di un'azione politica, che non si potrebbe umanamente pretendere venisse tollerata da chi si assume il potere (chiunque esso sia), ma per aver voluto riconoscere e ammettere

il pieno, incontrastato diritto degli impiegati dello Stato alla loro organizzazione economica di classe, nell'ambito della legge comune. Per non aver fatto ciò il Governo Clémenceau-Briand si è messo al livello di tutti i governi reazionari, ed ha pienamente dato ragione al Jaurès, il quale vide nella lotta contro la *Confédération* non la difesa dell'ordine sociale, ma la guerra al sindacato.

Ma d'altra parte se questa formidabile battaglia per la libertà sindacale non deve rimpicciarsi in una sterile schermaglia per rovesciare un Ministero, un ben altro dovere incombe al partito socialista francese: il dovere, cioè, di portare tra le masse proletarie una propaganda conforme ai metodi e alle idealità socialiste, e quindi contraria a quella cui s'ispira presentemente la Confederazione Generale del Lavoro.

Certo sindacalismo ne' suoi effetti può diventare il peggior nemico del socialismo. Ora è appunto questo che si deve evitare.

Quando la *Confédération du travail* seppe della revoca del maestro Nègre lo elevò alla carica di segretario confederale collo stes o stipendio accordatogli dallo Stato. Se questa può sembrare tattica di ritorsione politica, non è però tattica men piena di pericoli. Il giorno in cui per davvero i Sindacati dei funzionari e segnarono la rivolta politica ed economica contro il potere dello Stato, i salariati dei campi e delle officine avrebbero motivo di fortemente temere.

Quel giorno segneranno forse il disconoscimento del diritto più autenticamente proletario delle folle inorganiche donde tra: ragion d'essere il socialismo; l'egemonia politica ed economica di una nuova aristocrazia del calamaio e dell'organico sul povero faticante alla giornata senza pensione e senza carriera.

Pensiamoci.

r. r.

Voi avete paura degli eccessi rivoluzionari della Confederazione del lavoro, e ne attraversate lo sviluppo, l'incremento. Ma voi non vedete, signori! Voi non vedete che le organizzazioni accrescendo la loro potenza, acquistano una consapevolezza sempre più chiara del loro interesse alla pacifica, alla legale rivendicazione dei loro diritti. Infatti, i sindacati più potenti sono quelli che col sistema delle quote sociali sono riusciti a formarsi un considerevole fondo di cassa ed a conquistare così la maggiore possibilità di una resistenza tenace e prolungata negli scioperi. Ora, i ceti operai che ritornano alla violenza incoerente degli scioperi, non sono quelli raccolti in queste potenti organizzazioni, sono invece quelli dei disorganizzati, che sperano con il rapido assalto impetuoso vincere una battaglia del lavoro, che richiede la serena ed estesa solidarietà degli scioperanti. (Applausi).

Jaurès

(Dal discorso in difesa dei Sindacati)

La politica operaia alla Camera

L'on. Alfredo Bertesi svolse, nella tornata di martedì, la proposta di legge presentata il 1° Maggio dall'intero gruppo parlamentare socialista, sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Ci riserviamo di dare ai nostri lettori — appena ci sarà possibile — in esteso il discorso pronunciato dal deputato Bertesi, ex fornaio.

Per intanto notiamo che il ministro Cocco-Orta rispose di essere d'accordo nel concetto ispiratore della proposta di legge; consentì a che la proposta fosse presa in considerazione, dichiarando che si sarebbe rimesso al Comitato Permanente del lavoro per lo studio delle modalità.

La Camera votò la presa in considerazione.

NELLE NOSTRE ORGANIZZAZIONI

La tariffa unica dei Vetrai.

La Federazione *Vetrai Italiana* agita da tempo la proposta dell'introduzione della tariffa unica in tutte le fabbriche vetraie italiane, e ha ora presentato il proprio memoriale ai padroni, riuniti in *trust*.

L'organizzazione è forte e abbraccia, per la categoria vetrai ed arrotatori, circa l'84 0/0 in tutta Italia e per le categorie ausiliarie (fascini, meccanici) il 50 0/0 dei lavoratori occupati. Abbraccia la totalità degli operai a Parma e a Colle d'Elsa; il 97 0/0 dei vetrai a Pisa; l'80 0/0 a Murano; il 65 0/0 a Milano e a Napoli; il 60 0/0 a Padova e a Roma, ecc. ecc. La Federazione conta circa 2000 iscritti fra i soli lavoratori in vetro bianco, avendo i bottigliai, i fasciati ed i lastrai proprie federazioni, che appoggeranno certamente i colleghi in caso di lotta, ed ha una cassa unica, che concede sussidi di sciopero, di disoccupazione e di malattia ai soci, secondo la categoria alla quale appartengono.

La Federazione è quindi molto forte, tanto più che in questo momento la mano d'opera scarseggia e pare poco possibile il crumiraggio, e ciò fa sperare che le proposte degli operai saranno discusse e che si verrà ad un accordo, senza ricorrere ai mezzi estremi. Una forte organizzazione è uno dei mezzi più efficaci per risolvere le vie pacifiche le questioni del lavoro, tanto più che anche i padroni hanno interesse a regolare stabilmente e uniformemente le condizioni di lavoro, quando una salda organizzazione proletaria garantisce il rispetto dei patti stabiliti.

Quantunque apparentemente le condizioni dei lavoratori vetrai siano superiori a quelle di molte altre categorie di lavoratori, in realtà il mestiere è penosissimo e tale da logorare presto anche le più forti fibre, e soggetto per di più a dei periodi di ristagno nella produzione, durante i quali l'operaio resta sul lastrico anche per molto tempo.

Un miglioramento delle condizioni della classe si impone e noi siamo convinti che la Federazione dei vetrai saprà conquistare ai propri associati ogni miglioramento.

Inviando fin d'ora ai compagni vetrai il nostro augurio e l'espressione della nostra solidarietà.

Aumento di quote e progressi dell'organizzazione.

La Federazione *Litografi*, nell'ultimo numero del suo giornale, rende conto dei risultati ottenuti dall'aumento della quota federale. Si sono sciolte la sezione di Sampierdarena e di Livorno e la sottoscrizione di Udine, e si è staccata dalla Federazione la sottoscrizione di Genova.

Negli altri centri invece l'aumento della quota federale ha servito a consolidare le sezioni e perciò la Federazione.

Questi dati di fatto confermano ancora una volta la verità del principio che all'aumento di contributi corrisponde di regola un aumento dei soci ed un rafforzamento dell'organizzazione. Maggior disponibilità di mezzi permette alle leghe e alle federazioni di fare opera più intensa e più efficace e di legare a sé maggiormente i soci.

Molte organizzazioni dovrebbero seguire l'esempio della Federazione dei litografi, perchè i contributi che pagano i nostri organizzati sono generalmente troppo bassi e quindi insufficienti per un'azione veramente proficua.

Una casa di convalescenza per i tipografi.

La Sezione *Compositori di Milano* ha inaugurato il 1° Maggio una casa di convalescenza, all'intento di offrire per un certo tempo ai soci, non ancora nel completo possesso delle loro forze, un gratuito soggiorno ristoratore in luogo salubre. Per questa casa di convalescenza la sezione ha acquistato una

splendida villa, la « Visconta », presso Besana, in Brianza, con vasto frutteto, laghetto, ecc. ecc. La villa ha 30 locali, 30 letti, sala di ricevimento, due saloni per riunioni, un biliardo, bagni, biblioteca, illuminazione ad acetilene, campanelli elettrici, ecc. ecc. Nel lago stanno 4 imbarcazioni. Insomma un vero paradiso terrestre!

È questa un'opera buona e coraggiosa che merita un sincero plauso.

I progressi dell'«Edilizia».

La Federazione *Edilizia* continua la sua strada ascensionale e aggiunge ogni anno una nuova pietra all'edificio dell'organizzazione dei muratori.

Nel 1906 ha avuto un'entrata di lire 61525,21 delle quali L. 57129,51 in contributi, e una spesa di L. 59857,92. Fra le principali spese troviamo per la propaganda L. 8251,33, per il giornale L. 15060,65, per stampati L. 3352,46, per la posta L. 1819,30. Per la resistenza la Federazione spese lire 16896,65 in scioperi, e L. 3220,50 in sopralluoghi. In stipendi la Federazione spese L. 7036,60. Alla fine d'anno del 1906 la Federazione aveva un fondo cassa di lire 6356,71.

Sarebbe utile conoscere però anche le spese e le entrate delle sezioni, onde poter avere un quadro completo della forza del proletariato edile organizzato.

L'*Edilizia*, che marcia all'avanguardia dell'organizzazione di resistenza italiana, potrebbe iniziare un regolare servizio di statistica, che tenesse conto del movimento sezione, per fare una completa relazione annuale.

Confederazione Generale del Lavoro

ATTI UFFICIALI

Riunione del Comitato Esecutivo.

7 maggio 1907.

Presenti: Quaglino - Scalzotto ed il segretario Rigola.

Assente: Cerutti, giustificato.

E' pure presente Verzi segretario della Federazione Metallurgica e membro del Consiglio Direttivo.

Richiesta della Camera del Lavoro di Roma di poter pagare metà della quota confederale per l'iscrizione di tutti i suoi soci.

Il Comitato Esecutivo, udite le spiegazioni date da Verzi a nome della Commissione Esecutiva, delibera di concedere in via eccezionale la richiesta fatta, e cioè di iscrivere tutti i soci delle sezioni aderenti alla Camera del Lavoro di Roma, dietro il pagamento della quota unica ridotta a centesimi cinque per ogni socio.

Convegno di Orbetello.

Verzi riferisce sui risultati di questo convegno e domanda al Comitato Esecutivo, se la Confederazione rimborserà a suo tempo le spese che la Federazione Metallurgica va ed andrà incontrando per l'incorporazione dei minatori nella Federazione stessa.

Il Comitato Esecutivo, dopo aver preso atto della deliberazione del convegno, e fatta una ponderata discussione, per non creare disparità di trattamento con le altre costituite Federazioni; constatato che la Confederazione, in questo suo primo anno di vita, non può sobbarcarsi a forti spese; decide di fare un appello alle più floride Federazioni perchè contribuiscano con contributi straordinari a creare un fondo speciale per la costituzione delle nuove Federazioni nazionali.

Sul caso attuale si decide di rimborsare a suo tempo una parte delle spese che la Federazione Metallurgica incontrerà per la propaganda fra i minatori.

Alle Leghe costituite e da costituirsi dai minatori, verrà inviato per quest'anno il giornale *La Confederazione* « gratis », incaricando Verzi di trattare sul medesimo gli interessi di questi lavoratori.

Sulla situazione della serrata di Terni. Si discute ampiamente e dopo matura riflessione si prendono alcuni provi dimetti per escogitare se sarà il caso di continuare la sottoscrizione a favore dei serrati in comune con gli scioperanti di Argenta.

Vertenza tra la Federazione Impiegati e la Sezione Unione Impiegati e Commessi di Milano.

Per quanto il Comitato Centrale della Federazione abbia data la sua adesione morale

alla Confederazione, constatando che l'Unione Impiegati di Milano, come nessuna altra Sezione del genere, non aderisce alla Confederazione, dichiarata di non potersi interessare, e di intervenire nei conflitti fra le organizzazioni solamente per quelle confederate.

Vertenza fra la Camera del Lavoro di Casale Monferrato ed il Comitato Regionale Piemontese della Federazione del Libro.

A richiesta della Camera del Lavoro sud-detta, il Comitato decide interporre i suoi buoni uffici, perchè il Comitato Regionale in parola faccia pressione sulla sua Sezione di Casale, affinché iscriva i suoi soci nella Camera del Lavoro.

Il Comitato Esecutivo Confederale decide poi, per una maggior regolarità finanziaria nell'anno venturo, e per evitare possibili incidenti, di compiere un'inchiesta fra le organizzazioni confederate, per conoscere quando incomincia e termina il loro anno finanziario.

Dopo altre decisioni di minor importanza e d'ordine interno, la seduta è sciolta.

CRONACA INTERNAZIONALE

La Confederazione Operaia degli Stati Uniti.

Alla fine del 1906 appartenevano alla Confederazione Operaia Americana 119 Unioni centrali, 759 Leghe locali, 138 Federazioni locali e 36 Federazioni nazionali. Il numero dei soci però è disceso di 39.100 di fronte al 1905, che aveva già segnato una diminuzione di 181.109 soci rispetto al 1904. Da 1.675.400 nel 1901, i soci delle Leghe aderenti alla Confederazione sono discesi nel 1906 ad 1.455.200.

Le organizzazioni più forti erano nel 1906 quelle dei minatori (297.000 soci), carpentieri (183.700), pittori e decoratori (55.500), falegnami (53.800), costruttori di macchine e impiegati (entrambe con 50 mila soci), modellatori (45.000) e compositori (43.600 soci).

Le entrate della Confederazione nel 1906 furono di dollari 217.815 (nel 1905, dollari 247.809); le spese di dollari 218.540. Al 1° ottobre la Confederazione aveva un patrimonio di dollari 113.541.

Sulle spese per sussidi riferirono alla Confederazione 65 Unioni centrali: di queste, 60 spesero in sussidi funerari e in sussidi ad invalidi dollari 1.032.875; 24 in sussidi di malattia dollari 663.437; 8 in sussidi di viaggio dollari 57.311; 7 in sussidi di disoccupazione dollari 79.583. I dati non sono però completi perchè la distribuzione dei sussidi è in molte Unioni fatta totalmente.

La diminuzione dei soci, in un periodo in cui l'industria si sviluppa vertiginosamente e i padroni si coalizzano sempre più, è una seria minaccia alle condizioni degli operai americani. Sul tema, che è di grande interesse perchè la Confederazione ha sempre fatto del corporativismo apolitico, ritorneremo in un prossimo numero.

La Confederazione del Lavoro nel Belgio.

Il Congresso delle organizzazioni operaie belghe del 10 marzo ha approvato, con alcune lievi modificazioni, il progetto di Statuto della *Commissione sindacale belga*, che noi abbiamo a suo tempo ricordato in questa Cronaca. Il contributo federale fu fissato in 10 centesimi per socio all'anno.

Al Congresso l'Heysmans propose l'organizzazione di una esposizione dei lavori fatti a domicilio simile a quella di Berlino, all'intento di far conoscere tutta la spaventosa miseria dei lavoratori di questa forma di produzione. La proposta venne accettata.

Lavoro carcerario in Germania.

Il ministro di grazia e giustizia di Germania ha presentato al Parlamento un memoriale sopra il lavoro carcerario. Al 1° dicembre 1905 in tutte le case di pena tedesche vi erano 69.797 reclusi. Di questi — a seconda del memoriale — 1161 venivano adibiti a lavori edili, riparazioni, restauri, ecc. la maggior parte per conto dello Stato, ma un centinaio circa anche per conto di privati.

L'organo dei muratori tedeschi osserva a tale proposito che contro il lavoro carcerario in sé non vi è nulla da obiettare. Esso trova la sua giustificazione in ragioni igieniche e morali. Ma già da un pezzo la democrazia sociale ha sostenuto che il lavoro carcerario venga esercitato unicamente a servizio degli organi pubblici. Il progetto presentato fin dal 1891 al Reichstag dalla frazione socialista, contiene tra l'altro la seguente disposizione: il lavoro carcerario non deve essere sfruttato dagli imprenditori privati; esso non deve servire che per i bisogni dello Stato. Per quanto il Governo si sia sempre più avvicinato a questo giusto criterio, tuttavia non si è an-

